

Ins. Pompetti Simone
Polo Liceale "Saffo", Roseto

Costruzione di una storia, partendo da parole casuali datemi da ragazzi adolescenti. Queste sono state le parole:

NOME: Armadio

AGGETTIVO: Negligente

VERBO: Asfaltare

AVVERBIO: Troppo

NOME (Complemento Oggetto): Matita

Questa è la storia che ho improvvisato...

Lontano dalla terra, in un luogo remoto,
dove il tempo passa e resta vuoto,
Un armadio indaffarato e un po' fetente
non si curava di essere negligente.
Sgobbava da mattina e sera per fare strade
In autunno, inverno, primavera ed estate.
Con breccia, catrame e tanto sudore
Asfaltava senza sosta, per ore e ore.
Ma tanto sbadato era
che capitò - una bella sera -
che dimenticò il macchinario acceso
quando da un attacco di fame fu sorpreso.
Nella incuranza andò via senza controllo
non notando che tra un balzo e un saltello
Arrivava un'esile matita sul far della sera
che rimase impiasticciata nella pece nera nera.
"Accidenti" strillò quella.
"Muoiò! Affogò! Mi arriva all'ascella!"

E quando l'armadio tornò, pingue e satollo
con la bocca ancora sporca di carciofi sott'olio,
Corse in fretta a spegnere il motore
facendo un balzo sul trattore.
"Uff!" sospirò. "Per fortuna non è passato nessuno!
Altrimenti avrei rimpianto di non aver fatto digiuno."
Riprese allora il lavoro ignaro
fantasticando sul denaro
che per quella strada gli avrebbero pagato
dove giaceva, inerme, una matita senza fiato.